



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

Linee programmatiche Obiettivi e cronoprogramma

*Assessorato alla famiglia,
alle politiche sociali, al lavoro*



1	Premessa	3
1.1	Il fenomeno della povertà in Sicilia	4
1.2	Urgenza di un ciclo virtuoso di politiche attive del lavoro e di misure di contrasto alla povertà'	7
2	Prima fase - garanzia giovani, accreditamento agenzie lavoro e Pacchetto lavoro 1	9
2.1	Garanzia giovani	9
2.1.1	Tempistica e attuazione in Sicilia	9
2.1.2	Misure amministrative e obiettivi per il DG, dirigenti degli CP e direttore Ciapi	10
2.2	Accreditamento Strutture politiche attive del lavoro	10
2.2.1	Misure amministrative e Obiettivi per il DG e per i dirigenti della amministrazione centrale coinvolti.....	10
2.3	Pacchetto lavoro 1 (bonus occupazionale, contratto di ricollocazione, Precari e reddito minimo)	11
2.3.1	Bonus occupazionale	12
2.3.2	Attuazione in Sicilia contratto di ricollocazione.....	13
2.3.3	Verifica di un possibile intervento legislativo in Sicilia su RMG.....	13
3	Seconda fase riforma amministrazione - pacchetto lavoro 2, pacchetto famiglia	16
3.1	Riorganizzazione amministrazione regionale del lavoro	16
3.2	Centrale e periferica	16
3.3	Pacchetto lavoro 2.....	17
3.3.1	La regolazione dell'amministrazione attiva del lavoro.	17
3.3.2	Obiettivi per il DG	17
3.4	Pacchetto famiglia.....	18
3.4.1	Obiettivi per il DG	18



1 PREMESSA

La grave crisi economica che ha investito l'Italia ha prodotto, nella regione siciliana, il più alto tasso di disoccupazione registratosi nel dopoguerra.

Notoriamente la Sicilia costituisce uno degli anelli deboli della dorsale produttiva del paese, onde gli effetti, già gravi, della crisi nelle regioni più ricche e produttive, hanno indotto sulla Sicilia il classico “effetto farfalla”, sia sul piano economico, sia su quello sociale.

Tutti gli indicatori economici tendono ancora al peggio. Pil, consumi delle famiglie, investimenti, tasso di attività delle imprese. Secondo i dati della congiuntura Res¹ il tasso di disoccupazione si attesta nel 2014 al 22,9 % con previsione di aumento per il 2015 al 23% e oltre. Stime non ufficiali dicono di un tasso reale di disoccupazione oltre il 30%.

Si tratta di disoccupazione reale, celata sinora dagli ammortizzatori sociali straordinari e in deroga, le cui risorse sono, per altro, in corso di riduzione ed esaurimento (per il 2015 il comparto formazione, in Sicilia in crisi strutturale, non potrà accedere agli ammortizzatori in deroga). A fronte di tutto questo, aumenta la percentuale di persone in cerca di lavoro, con una riduzione del fenomeno dello scoraggiamento e conseguente aumento del tasso di persone non occupate; correlativamente rimane altissimo il tasso dei “disponibili che non cercano lavoro” (33,2%) che eleva il tasso di mancata partecipazione, che è, notoriamente, uno dei parametri più salienti su cui l'UE valuta l'efficienza dei mercati del lavoro nazionali e regionali.

Queste cifre non esprimono per intero il dramma sociale in atto in Sicilia: interi settori del ceto medio produttivo (artigiani, professionisti, piccoli imprenditori, commercianti) sono spinti verso la povertà secondo gli indicatori ISTAT ufficiali; si tratta di nuove tipologie di povertà che si aggiungono alle tradizionali, in un crescendo di disagio sociale a dir poco drammatico che richiama, per angosciante analogia, i periodi più bui della storia europea del secolo scorso; a ciò si aggiunga che il drastico ridimensionamento della spesa pubblica regionale sta producendo ulteriori sacche di disagio sociale; si trattava, invero, di trasferimenti di reddito che, sebbene improduttivi e di natura sostanzialmente assistenziale (e di origine clientelare), contribuivano a mantenere una sorta di (ancorché ‘drogato’) equilibrio sociale che, tuttavia, è a evidente rischio di implosione. Notizie di stampa calcolano in circa 20000 i nuclei familiari dipendenti da erogazioni di

¹ Congiuntura RES n.2. 2014.



reddito regionale e occupati in vari enti dipendenti dalla regione, a forte, attuale e concreto rischio stipendiale.

La perdita del lavoro, cui si correla la difficoltà del reinserimento nel mondo produttivo, la crisi di investimenti, e il taglio della spesa pubblica regionale, sostanzialmente per sussidi, producono i seguenti, correlati, fenomeni

- a) Aumento senza precedenti della povertà
- b) Formazione di estese sacche di emarginazione sociale
- c) Deterioramento, strutturale e non contingente, del tessuto produttivo
- d) Innesco possibile di concreti rischi di incontrollata rivolta sociale acclarati dalle autorità statali preposte alla gestione dell'ordine pubblico.

1.1 IL FENOMENO DELLA POVERTÀ IN SICILIA

Particolare gravità assume il fenomeno della povertà e della povertà estrema in Sicilia. La Sicilia rappresenta la regione d'Italia con il più alto numero di poveri. Nel 2012 si è stimato che le famiglie in condizione di povertà relativa siano 547 mila, ovvero il 29,6% delle famiglie siciliane; una proporzione che, da sola, rappresenta quasi un quinto delle famiglie povere italiane e il 28% delle famiglie povere del Mezzogiorno. Il dato è sicuramente peggiorato da allora.

Il rischio di povertà o esclusione sociale colpisce quasi 3 milioni di persone in Sicilia, ovvero ben il 16% dell'universo delle persone in medesime condizioni sul territorio nazionale. Deprivazione e povertà, come si diceva, sono determinate prevalentemente dall'andamento del mercato del lavoro, fortemente condizionato dalla recessione economica locale; i target di popolazione maggiormente a rischio sono dunque costituiti dalle fasce di popolazione che subiscono o rischiano di subire forme di esclusione lavorativa di durata più o meno lunga. Innanzitutto, le persone in stato di disoccupazione e, tra di esse, soprattutto i disoccupati di lunga durata (che in Sicilia superano il valore del 65%) e coloro che non beneficiano di ammortizzatori sociali o forme di sostegno al reddito. Secondo i dati disponibili, i disoccupati sono costituiti prevalentemente da persone che hanno perso il lavoro a seguito della crisi (47,4%) e da persone senza esperienza di lavoro che faticano a inserirsi nel mercato del lavoro (34,1%), mentre il restante 18,4% è costituito da disoccupati che escono da una condizione di precedente inattività. In modo particolare la disoccupazione colpisce le fasce giovanili della popolazione, che si ritrovano in larga proporzione nella condizione di NEET (39,5% dei giovani tra 15 e 29 anni), e le donne, tradizionalmente svantaggiate nel mercato del lavoro. Nel complesso, nel 2012 le famiglie con almeno un



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

componente in età lavorativa senza persone occupate sono 335 mila (1 quarto del totale delle famiglie) mentre il 10% delle famiglie ha almeno un disoccupato.

In secondo luogo, tra gli occupati, le persone a rischio di deprivazione sono costituite da coloro che percepiscono redditi bassi e discontinui (soprattutto i lavoratori precari a bassa qualifica e le famiglie con un basso numero di componenti occupati); va detto che le condizioni generali per i siciliani che hanno un'occupazione sono più sfavorevoli rispetto al resto del territorio nazionale: la retribuzione media giornaliera dei lavoratori del settore privato si attesta nel 2012 sui 72 euro (-14,7 euro rispetto la media italiana), la proporzione di occupati a tempo determinato sul totale è del 18,6% e gli occupati a tempo parziale costituiscono il 18% (working poor). Se da un lato queste condizioni definiscono una consistente fascia di soggetti afflitti da nuove forme di povertà legate a processi di esclusione lavorativa conseguenti la recessione economica, dall'altro lato contribuiscono a peggiorare la situazione di marginalità sociale di fasce della popolazione tradizionalmente a rischio di esclusione sociale, ovvero le persone con disabilità e in condizione di svantaggio, come gli ex-detenuti, i tossicodipendenti, i senza dimora, i pensionati con redditi bassi o gli immigrati che negli ultimi anni mostrano segnali preoccupanti di crescita.

La pressione che queste fasce della popolazione esercitano sui servizi sociali e per il lavoro è sensibilmente aumentata a partire dal 2009 quando gli effetti della crisi hanno cominciato a manifestarsi. Al tempo stesso, anche il privato sociale sta incontrando diverse criticità sul versante dell'erogazione dei servizi sociali per una notevole contrazione delle risorse economiche e umane a disposizione.

Una condizione di disagio crescente che trova ulteriore riscontro nell'aumento registratosi in questi ultimi anni in Sicilia nel numero delle famiglie in condizioni di povertà che nel 2012 (ultimo anno di dati disponibili) è risultato pari al 34,8% che rappresenta il valore più alto registrato da questo indicatore in Italia. Agli effetti negativi della crisi economica si associa un quadro demografico allarmante per la Sicilia. In un periodo in cui la regione mantiene costanti i suoi volumi complessivi di popolazione residente intorno ai 5 milioni a causa dei contributi della componente migratoria dall'estero, che compensa la scarsa riproduttività regionale, e per la ripresa dell'emigrazione verso soprattutto le altre regioni, e che riguarda le componenti più giovani e formate, si assiste ad una rapida progressione dell'invecchiamento della popolazione siciliana, ad una velocità ben più sostenuta che nel resto d'Italia. Si tratta di una tendenza che nel medio periodo rischia di incidere in termini tutt'altro che marginali sulla tenuta del sistema di welfare regionale. Un sistema che sta sempre di più faticando a fare fronte alla domanda di servizi di assistenza prodotta dal crescente disagio



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

lavorativo e sociale e che necessiterebbe, pertanto, di significativo consolidamento e sviluppo tanto sotto il profilo delle dotazioni quanto di quello della qualità dei servizi offerti.

Gli ultimi dati ISTAT ci consegnano, dunque, un'Italia sempre più povera e un Mezzogiorno che fa registrare dinamiche di accentuazione della povertà assoluta e relativa.

Anche l'indice riguardante lo stato di deprivazione delle famiglie si accentua e pone la Sicilia al primo posto tra le regioni italiane, attestandosi al 53,2%, contro una media nazionale del 24,9%. Ciò sta a significare che oltre 1 milione e 71 mila famiglie vive in Sicilia nelle seguenti, drammatiche, condizioni: non riesce ad alimentarsi adeguatamente, non riesce a sostenere spese impreviste, non si cura adeguatamente, è in arretrato con il pagamento delle bollette relative alle utenze domestiche, non possiede un impianto di riscaldamento adeguato, non possiede un autoveicolo, e così via. Basta possedere tre requisiti delle nove condizioni previste per far parte delle famiglie che vivono uno stato di deprivazione.

È interessante correlare tale indice con l'indice di Gini (equa redistribuzione del reddito). Dalla correlazione si evince che in Sicilia vi è un indice tra i più alti tra le regioni italiane, che sostanzialmente sta a significare che in Sicilia molti hanno poco e pochi hanno molto.

In Italia il 12,6% delle famiglie è in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni e 230 mila famiglie) ed il 7,9% lo è in termini assoluti (2 milioni e 28 mila famiglie). Le persone in povertà relativa sono oltre 10 milioni e quelle in povertà assoluta oltre 6 milioni. L'incidenza della povertà assoluta è aumentata in tutto il Paese ed in particolare in Sicilia, attestandosi al 15,8% nel 2013, circa 320 mila famiglie. L'aumento della povertà assoluta si accompagna all'aumento dell'intensità che indica, in termini percentuali, quanto la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere si colloca al di sotto della linea di povertà. La diffusione preoccupante della povertà sta creando non pochi problemi sia all'amministrazione regionale sia alle amministrazioni locali, in quanto la strutturale mancanza di risorse finanziarie rende molto difficile e complicato adottare misure per contrastare tale diffusione. Appare interessante evidenziare che non consentire ad oltre 650 mila famiglie siciliane e a poco più di 1.600.000 individui (povertà relativa) di non affacciarsi al consumo, se non marginalmente, rappresenta non solo un'ingiustizia sociale rilevante, ma rappresenta, altresì, dal punto di vista economico un depotenziamento della domanda aggregata complessiva di questa regione.



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

Le persone senza dimora che nei mesi di novembre-dicembre 2011 hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine sono stimate in 47.648. I dati sono il risultato della rilevazione condotta dall'Istat nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana. La stima è di tipo campionario ed è soggetta all'errore che si commette osservando solo una parte e non l'intera popolazione: di conseguenza, l'intervallo di confidenza all'interno del quale il numero stimato di persone senza dimora può variare, con una probabilità del 95%, è compreso tra 43.425 e 51.872 persone. Le persone senza dimora stimate dalla rilevazione corrispondono a circa lo 0,2% della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati dall'indagine, anche se questo collettivo include individui non iscritti in anagrafe o residenti in comuni diversi da quelli dove si trovano a gravitare. L'incidenza sul totale dei residenti risulta più elevata nel Nord-ovest, dove le persone senza dimora corrispondono a circa lo 0,35% della popolazione residente, seguono il Nord-est con lo 0,27%, il Centro con lo 0,20%, le Isole (0,21%) e il Sud (0,10%). Palermo la città italiana con la maggiore affluenza di servizi nel settore (ben tre volte in più rispetto alla media in Italia), espone i punti dell'inchiesta, svelando dati significativi e a tratti sorprendenti. Si scopre ad esempio che il 61,4 % degli stranieri presenti nel nostro paese non ha mai avuto una casa propria in suolo italiano, equivalendosi tuttavia con gli autoctoni in questa non invidiabile posizione economico/sociale. A causa della difficoltà a trovare lavoro, i giovani rappresentano una grossa fetta degli homeless, superando il 45%.

1.2 URGENZA DI UN CICLO VIRTUOSO DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E DI MISURE DI CONTRASTO ALLA POVERTA'

L'assessorato al lavoro (da ora AL), consapevole di una tendenziale insufficienza delle risorse per politiche passive, consapevole della necessità di un loro utilizzo secondo le nuove linee di razionalizzazione presenti nella riforma nazionale degli ammortizzatori sociali in atto, punta su un percorso di inversione del pericoloso ed esiziale ciclo sociale su descritto; lo fa , provando a investire, con rinnovata serietà e consapevolezza, sulle politiche attive del lavoro.

Va preliminarmente chiarito che, non esistendo ricette, misure e politiche economiche e/o sociali uniche e miracolose, l'ingrediente principale al quale ci affida è il recupero della credibilità delle politiche regionali del lavoro mediante, non la dichiarazione di buoni propositi, promesse e richieste di aiuto "con il



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

cappello in mano” al governo nazionale, ma con la rapida messa in atto di atti concreti nel senso di una visibile e misurabile inversione di tendenza.

Un profondo, capillare e articolato rilancio di rinnovate politiche attive del lavoro in Sicilia sarà oggetto di un adeguato mix di azioni immediate e della più distesa attività di programmazione dei fondi europei, oltre che della riorganizzazione, più celere possibile, della amministrazione regionale del lavoro, intesa quale attività funzionale alla implementazione amministrativa, rapida e fluida, delle misure.

Le misure amministrative devono essere integrate da un intenso programma di riforme legislative che adeguino la legislazione del lavoro alla legislazione nazionale in corso approvazione, con l’ambizione di costituirne un modello regionale di riferimento.

Alle politiche del lavoro che potranno avere effetto nel medio periodo vanno accompagnate misure urgenti di contrasto alla povertà, soprattutto alla povertà estrema

Quanto sopra è oggetto delle linee programmatiche che si scandiscono in obiettivi e tempi di realizzazione come di seguito delineati.



2 PRIMA FASE. GARANZIA GIOVANI, ACCREDITAMENTO AGENZIE LAVORO E PACCHETTO LAVORO 1 (SCADENZA PROGRAMMATA MAGGIO 2015)

2.1 GARANZIA GIOVANI

Il piano garanzia giovani non è un “postificio”. E’ una procedura di spesa di fondi europei mirata all’attivazione di processi virtuosi di coinvolgimento attivo dei c.d. NEET (giovani esclusi dal mercato del lavoro e da processi formativi ed educativi). Sulla sua riuscita, in termini di effettiva spesa ed effettivo ‘contatto’ dei soggetti a cui si rivolgono le diverse misure previste (tirocini, servizio civile, formazione, bonus occupazionali, mobilità transfrontaliera), l’Italia gioca la propria credibilità nei confronti dell’Europa, la Sicilia nei confronti del governo italiano. Da qui l’importanza della sua efficace “messa in opera” al di là degli effetti occupazionali concreti che alla fine si otterranno. Quel che importa, può apparire un paradosso, è più la messa in atto efficiente della procedura in sé, piuttosto che i suoi risultati.

2.1.1 Tempistica e attuazione in Sicilia

L’attuazione in Sicilia della GG è stata ritardata per note vicende. Il ritardo ha rischiato l’intervento sostitutivo dello stato. L’AL ha assunto l’impegno diretto con il Ministero del lavoro circa un rapido ed efficace avvio, in grado di recuperare il tempo perduto. A tale scopo si è già operato incidendo sulle criticità politiche, sociali (vicenda sportelli), amministrativo/gestionali e mediatiche che ne avevano impedito l’avvio. Una task force coordinata congiuntamente da AL e DG segue da presso l’avvio della macchina operativa presso il Ciapi, mantenendo costanti rapporti con gli attori coinvolti (sindacati e associazioni enti per vicenda sportelli), struttura di *governance* della società in house, amministrazione del lavoro periferica. Il buon esito della procedura non riguarda soltanto l’emissione dei bandi (che saranno ispirati a canoni di massima semplificazione, trasparenza ed efficacia comunicativa) ma la stessa attività di implementazione semplificata e di cura dei rapporti con l’utenza (i giovani e le imprese) (attivazione numero verde e call center). L’attività di implementazione amministrativa si avvarrà del coordinamento operativo con il magistrato della sezione di controllo della Corte dei conti deputato alla collaborazione proattiva con l’AL.

L’avvio è previsto entro la fine del mese di gennaio e implicherà l’utilizzazione tendenzialmente integrale dell’attuale bacino dei c.d. ex sportellisti, come da



accordi sindacali intervenuti. L'AL comunicherà attraverso il proprio sito sia i diversi passaggi, sia i risultati che verranno via via acquisiti.

2.1.2 Misure amministrative e obiettivi per il DG: da ribaltare sui dirigenti degli CP e sul direttore Ciapi

- a) Soluzione transitoria vicenda sportellisti (**occupazione transitoria soltanto per la durata della Garanzia giovani**, del bacino degli ex sportellisti).
- b) Messa in opera efficiente della procedura misurabile in termini di spesa; indicatore: utilizzo dei fondi disponibili totale (obiettivo pieno)/parziale (obiettivo non raggiunto o parzialmente raggiunto)
- c) Misurazione effetti delle misure di attivazione di NEET e loro mappatura: indicatore, quanti tirocini attivati, quanti bonus occupazionali utilizzati ecc. Valutazione in termini di P/N (positivo/negativo)
- d) Valutazione in termini di attivazione delle strutture periferiche (banco di prova della prevista riorganizzazione) e loro virtuosa integrazione con lavoratori sportelli utilizzati. Stringente valutazione dei dirigenti periferici coinvolti. Valutazione in termini P/N sul DG e ribaltamento su obiettivi concreti e di comportamento per i dirigenti periferici.

2.2 ACCREDITAMENTO STRUTTURE (AGENZIE) POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

L'implementazione in Sicilia di serie politiche attive del lavoro passa per la costruzione di una rete di attori privati che, in rapporto cooperativo e non concorrenziale con le strutture pubbliche, siano i protagonisti delle politiche attive e della mobilitazione dei fondi FES della nuova programmazione. A tale scopo si procederà

- a) Varando e approvando rapidamente lo schema normativo per i criteri di accreditamento delle agenzie che potranno partecipare ai bandi di avvio delle politiche attive (entro febbraio 2015). a1) Il modello di riferimento sarà quello della regione Lazio con la quale si sta procedendo alla stipula di una convenzione per lo scambio di *best practices* amministrative (entro febbraio 2015)
- b) Mobilitazione delle risorse della programmazione
- c) Avvio dei bandi

2.2.1 Misure amministrative e Obiettivi per il DG e a cascata per i dirigenti della amministrazione centrale coinvolti (obiettivi da menzionare nel contratto di incarico)

Misura a) Si/no; scadenza maggio 2015

Misura a1) si/no scadenza febbraio 2015



Regione Siciliana

Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

Misura b) P/N scadenza marzo 2015

Misura c) Si/no scadenza maggio 2015

N.B. *L'attivazione della rete delle agenzie accreditate, e la mobilitazione delle risorse FES per le politiche attive, sono strettamente connesse alla vicenda sociale e sindacale dei c.d. ex Sportellisti e alla sua tendenziale soluzione. Come da accordi già intervenuti con le OOSS di categoria e con le associazioni degli enti, la messa a regime della riforma implicherà, **sincronicamente**, l'attivazione di strumenti di assorbimento agevolato del bacino degli ex sportellisti presso le nuove agenzie del lavoro nel frattempo accreditate (NAL); ciò in ragione del fabbisogno occupazionale emergente in tale settore. In altri termini, senza particolari soluzioni di continuità con il programma GG, e al suo termine, il bacino dei lavoratori ex sportellisti utilizzati, troverà sbocco occupazionale nel mercato privato; ciò in misura totale o parziale a seconda del fabbisogno che il mercato presenterà. Tale processo di sbocco occupazionale verso le NGL sarà governato e accompagnato attraverso misure di incentivo ad hoc a favore delle nuove agenzie: (a) bonus ed extrabonus occupazionali (v. infra), (b) finanziamento processi di riqualificazione mirati di tale personale con monitoraggio reale e non formale dell'amministrazione su processo e prodotto. I lavoratori non assorbiti nel settore saranno oggetto di misure generali in allestimento per altri bacini di precariato e potenziali disoccupati secondo la sequenza scalare : a) forti, **e robustamente condizionati**, incentivi alla mobilità presso altri settori; b) verifica applicabilità al bacino della NASPI nazionale, c) possibili misure di reddito minimo in corso di studio e approfondimento (infra). Il risultato di una sapiente e calibrata applicazione delle misure menzionate potrebbe essere l'effettivo, o tendenziale, svuotamento del bacino degli ex sportellisti con una soluzione politicamente e sindacalmente condivisa, e con effetti sociali "miti" e sostenibili, senza oneri finanziari "speciali" a carico del bilancio pubblico se non con riguardo all'applicazione di misure passive generaliste (comunque parziali e limitate).*

2.3 PACCHETTO LAVORO 1 (BONUS OCCUPAZIONALE, CONTRATTO DI RICOLLOCAZIONE, PRECARI E REDDITO MINIMO)

Nella prima fase saranno messe a punto e varate misure 'double edge' in grado di agire contemporaneamente sul fronte della emergenza occupazionale e di incrociare, favorendo, ripresa e sviluppo.

L'obiettivo è di creare condizioni favorevoli agli investimenti con riguardo al mercato del lavoro con provvedimenti di attuazione e 'amplificazione' delle misure normative varate a livello nazionale (Jobs Act).

Il tutto come parte di una grande campagna del governo "Investire in Sicilia conviene".



2.3.1 Bonus occupazionale per imprenditori privati che assumono lavoratori socialmente svantaggiati (disoccupati di lunga durata anche appartenenti a bacini di precariato preindividuati)

E' allo stadio di avanzata messa a punto un provvedimento che rafforzi in Sicilia le agevolazioni nazionali del contratto a tutele crescenti utilizzando a tale scopo fondi della programmazione europea.

Lo schema è di innestare sul bonus nazionale un sistema di extra bonus regionali con riguardo a tipologie di lavoratori a forte disagio sociale e occupazionale (disoccupati di lunga durata) anche appartenenti a vari bacini di precariato.

Le imprese che decideranno di investire in Sicilia, oltre al bonus ordinario agganciato alla legge di stabilità nazionale e possibilmente un extra bonus, riceveranno un ulteriore extra bonus qualora decideranno di attingere a lavoratori socialmente svantaggiati appartenenti anche a diversi bacini di precariato (individuati attraverso la predisposizione di liste).

Oltre all'extra bonus, sempre per l'obiettivo connesso di svuotamento dei bacini, si metteranno a disposizione delle imprese risorse per specifici e mirati processi di riqualificazione professionale, anche con particolare riguardo agli appartenenti ai bacini. Il meccanismo sarà suffragato da specifiche misure fortemente ispirate al principio di condizionalità: il soggetto del bacino individuato che rifiuterà l'offerta formativa o l'offerta occupazionale (entro un ambito territoriale di 50 km dal luogo di residenza) decadrà ogni misura di sostegno diretto o indiretto al reddito di cui eventualmente usufruisce e non potrà più usufruire degli incentivi occupazionale *ad hoc*.

2.3.1.1 Misure amministrative e obiettivi per il DG:

- a) individuazione e gestione dei bacini con riguardo a lavoratori socialmente svantaggiati e ai precari riconducibili alla gestione dell'AL e agli altri assessorati.

Indicatore Y/N scadenza aprile 2015

- b) Incardinamento norma bonus occupazionale con individuazione delle relative coperture finanziarie (attivazione fondi)

Indicatore Y/N scadenza aprile 2015

- c) Predisposizione di misure di semplificazione amministrativa nella erogazione degli incentivi alle imprese: creazione sportello incentivo. *L'incentivo erogato in quantità e tempi certi e utili per le imprese.*

Indicatore P/N in relazione a risultati raggiunti in termini di *customer satisfaction* (monitoraggio sulle imprese). Valutazione ad un anno dalla effettiva entrata in vigore della misura.



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

- d) Numero di disoccupati di lunga durata che fuoriescono dal bacino (Pip e altri bacini dipendenti dall'assessorato). Ad un anno dalla effettiva entrata in vigore della misura

Schema da articolare

Fino a ... obiettivo 100%

Fino a... obiettivo 70%

Fino a ... Obiettivo 50%

Ecc

N.B. Per una attuazione dinamica delle politiche di incentivo alle imprese occorre un approccio di politica industriale pro-attivo. Di concerto con l'assessorato alle attività produttive verranno contattati potenziali investitori in Sicilia (soprattutto dei settori ritenuti strategici nella programmazione: agroalimentare, bioscienze e farmaceutico, turismo e beni culturali, ITC, start up innovative) con i quali si intavoleranno veri e propri tavoli di lavoro in cui si negozieranno specifiche "campagne di investimenti incentivati e negoziati" in attuazione della legislazione di bonus (convenzioni tipo: tot risorse erogate per tot disoccupati di lunga durata effettivamente assunti).

2.3.2 Attuazione in Sicilia contratto di ricollocazione

Nel decreto di attuazione della legge delega (Jobs Act: ancora in corso di definizione mentre si scrive) è previsto un interessante strumento di politica attiva del lavoro: il contratto di ricollocazione, già oggetto di autonoma regolazione in alcune regioni (Lazio). Tale strumento sarà attuato in Sicilia secondo lo schema che si allega. Si tratta di una misura tipica di flexicurity, che copre il versante della sicurezza, attraverso il coinvolgimento attivo delle APL, i centri per l'impiego e l'attivazione dei disoccupati. Il contratto ricollocazione è fondato, infatti, sul principio dell'adesione volontaria delle parti, con la funzione di instaurare una coniugazione virtuosa tra sostegno del reddito e controllo della disponibilità effettiva del destinatario della misura di politica attiva ad accedere a nuova occupazione, sulla scorta dei principi di condizionalità già sperimentati con successo nei più dinamici mercati del lavoro europei.

2.3.2.1 Misure amministrative e Obiettivo per il DG

Incardinamento ddl Indicatore Y/N scadenza marzo 2015

2.3.3 Verifica di un possibile intervento legislativo in Sicilia su RMG

Lo stato elevato di disoccupazione strutturale in Sicilia pone il problema di uno strumento universale di sostegno al reddito oltre l'utilizzo degli ammortizzatori



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

sociali tradizionali. In tal senso, si osserverà con attenzione l'evoluzione normativa nazionale con riguardo ai ventilati strumenti universali e la loro possibile ricaduta applicativa in Sicilia (SIA sostegno per l'inclusione attiva e ASDI, assegno post NASDI).

Oggetto di riflessione dell'AL, di concerto con il gruppo strategico di supporto (cons. Papi Bronzini) - in collaborazione con i gruppi parlamentari e con organizzazioni del terzo settore che stanno riflettendo sull'argomento (progetto choosy workfare: e ddl movimento 5 stelle, progetto REIS Gruppo alleanza controllo) - è la possibilità di innestare sulla normativa nazionale, specifici interventi in Sicilia sul RM. Sul modello (di inclusione sociale, di cittadinanza, misto) si dovrà attentamente riflettere così come sul reperimento delle risorse necessarie.

L'idea di fondo da cui parte la riflessione sulla possibilità di una legislazione ad hoc sul RM in Sicilia riguarda la constatazione:

a) di un enorme uso di risorse regionali, nazionali ed europee, di fatto per politiche passive e di tipo assistenziale, 'mimetizzate' a vario titolo, ed erogate secondo modalità e criteri irrazionali: ad es. le risorse erogate ai PIP dovrebbero costituire una misura di politica attiva ma di fatto si tratta di mera erogazione di un sussidio o di disoccupazione, ovvero, a fronte di una attività socialmente utile (non è chiaro: l'opacità giuridica della misura è alla base della difficoltà della gestione sociale e politica della vicenda). Di fatto, ma solo di fatto e non di diritto, una misura di RM mimetizzata. Questo schema di lettura potrebbe essere esteso a numerosi altri bacini di percettori di reddito in Sicilia (RM nelle provincie di CL e Enna, cantieri, ASU, ecc.). Per altri bacini di lavoratori in esubero² si pone - una volta esaurite le possibilità di trasferimento regionale di risorse, in conto stipendi o in conto ammortizzatori sociali - egualmente un problema di misura universale di sostegno al reddito. In altri termini, la eventuale misura di RM potrebbe trovare finanziamento attraverso una riorganizzazione razionale delle risorse attualmente utilizzate per politiche passive che andrebbero, anche in parte, dirottate, a titolo sperimentale, sui bacini di lavoratori sinora dipendenti da trasferimenti regionali in forma politicamente e giuridicamente "scorretta" La misura di RM (anche in questo caso fortemente condizionata secondo linee rigorose di *welfare-to-work*) troverebbe cioè una sua giustificazione già nella operazione di razionalizzazione normativa e finanziaria del caos dei sussidi esistente; tutte le risorse, oggi disperse nei mille rivoli alimentati dall'obiettivo del consenso politico, verrebbero canalizzate su unica misura di razionalizzazione

² Per esempio precari a vario titolo, in condizione di esubero acclarato rispetto ai reali fabbisogni del comparto (v. formazione) o di esubero rispetto ai fabbisogni occupazionali delle p.a., senza prospettiva di produttiva collocazione nel mercato del lavoro pubblico o privato finanziato



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

sociale, ma anche di trasparenza politica, giusto anche il principio *nomina sunt consequentia rerum*.

b) la seconda ragione a supporto di una misura sperimentale (e in tal senso autorizzata dal governo nazionale) di RM in Sicilia sta nelle cifre esposte all'inizio di questo documento. Nelle più ottimistiche previsioni di ripresa economica il mercato del lavoro siciliano dovrà convivere con dati di disoccupazione strutturale a 2 cifre. L'emergenza Sicilia accanto alle misure tampone, di cuscinetto sociale e di sviluppo, richiede, a regime, una misura di sostegno al reddito. La misura allo studio sarà innovativa e sperimentale, implicherà non soltanto erogazione monetarie ma anche erogazioni di voucher per servizi.

2.3.3.1 Misure amministrative e Obiettivi per il DG

i) Supporto ricognitivo al gruppo strategico cui è affidato l'elaborazione del ddl Indicatore P/N scadenza giugno 2015

ii) Incardinamento DDL scadenza maggio 2015

Indicatore Y/N



3 SECONDA FASE RIFORMA AMMINISTRAZIONE (AVVIO MARZO 2015), PACCHETTO LAVORO 2 (AVVIO GIUGNO 2015) PACCHETTO FAMIGLIA (AVVIO FEBBRAIO 2015)

3.1 RIORGANIZZAZIONE AMMINISTRAZIONE REGIONALE DEL LAVORO:

3.2 CENTRALE E PERIFERICA

Di concerto con l'assessorato alla funzione pubblica e agli uffici di Presidenza si dovranno anticipare le linee di riforma della p.a. (riforma Madia).

NB: La peculiarità della amministrazione regionale del lavoro è la sua proiezione esterna per lo svolgimento di due basilari funzioni di servizio pubblico. A) L'attività di organizzazione del mercato del lavoro con riguardo all'attività dei centri per l'impiego (intermediazione e attività amministrative collegate, supporto alla riallocazione del personale, accreditamento, organizzazione della borsa continua lavoro, orientamento); B) l'attività di controllo del lavoro, allocata presso gli ispettorati del lavoro provinciali. Tali basilari funzioni devono essere fortemente potenziate e rese fluide ed efficienti, costituendo condizioni preliminari per ogni valutazione di efficienza/efficacia dei mercati del lavoro nazionali e locali e della regolazione anche di natura amministrativa (si veda il rapporto The global competitiveness 2013/2014, seventh pillar: Labor market efficiency).

Per una reale riorganizzazione di queste due branche fondamentali occorre

- a) Responsabilizzare i dirigenti periferici selezionando, alla direzione delle relative strutture, i più preparati, esperti e motivati con capacità di leadership e di coaching.*
- b) Motivare il personale anche con adeguati incentivi, morali e monetari e relativa attività di valutazione (premi legati ad incentivi di produttività)*
- c) Colpire i comportamenti di moral hazard utilizzando gli strumenti, che già la legge pone a disposizione e altri strumenti annunciati dal governo nazionale*
- d) Coinvolgere le OOSS più responsabili sul progetto di riorganizzazione dell'amministrazione e sui necessari provvedimenti di mobilità funzionale*
- e) Investire nel riammodernamento tecnologico e strutturale utilizzando come risorse di investimento i fondi europei; per il mantenimento a regime le risorse derivanti dalla comminazione delle sanzioni amministrative*



- f) *Con riguardo agli uffici ispettivi va risolta la vexata quaestio del finanziamento del corpo degli ispettori dipendenti dell'arma dei CC con una negoziazione diretta con il governo nazionale.*

Il processo di riorganizzazione interna dell'amministrazione del lavoro seguirà le migliori pratiche nazionali. In tal senso sono in corso atti di convenzionamento con le provincie autonome di TN e di BZ per l'utilizzo, temporaneo, in Sicilia di Dirigenti dei quegli enti in funzione di ausilio del processo di riorganizzazione.

3.3 PACCHETTO LAVORO 2: RIFORMA STRUTTURE MERCATO DEL LAVORO (AGENZIA NAZIONALE DEL LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE SICILIANA ALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE); RIFORMA NORMATIVA TIROCINI E APPRENDISTATO IN SICILIA; RIFORMA FORMAZIONE IN COORDINAMENTO CON ASSESSORATO FORMAZIONE

3.3.1 La regolazione dell'amministrazione attiva del lavoro con riguardo, a competenze e funzioni, non ha subito neppure gli adattamenti della legislazione nazionale di inizio secolo (d.lgs. n. 276/03, legge Biagi); la riforma nazionale annunciata (agenzia nazionale del lavoro) sarà l'occasione per un rapido adeguamento nel senso della modernizzazione delle strutture. Tale processo sarà anticipato in via amministrativa (punto 3.1) e suggellato con una l.r. di ricezione della riforma nazionale in atto.

3.3.2 Obiettivi per il DG

Predisposizione e incardinamento l.r. di riforma della amministrazione attiva del lavoro (dicembre 2015) indicatore Y/N



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

3.3.3 Analoga attenzione sarà dedicata alla regolamentazione in Sicilia di specifici strumenti di politica attiva del lavoro con particolare riferimento ad alcuni istituti: in particolare i tirocini formativi e il contratto di apprendistato su cui insistono competenze della regione. Sul contratto di apprendistato in particolare si assumeranno come riferimento le best practices nazionali (sistema duale attuato con successo nella provincia autonoma di Bolzano e alternanza scuola lavoro progetto ENEL). Si valuterà se e come intervenire (nel rispetto del riparto delle competenze tra stato e regione siciliana) su alcuni istituti contrattali di cui è annunciata la riforma (codice del diritto del lavoro semplificato oggetto di delega governativa) per una ricezione adattiva delle norme nazionali alla specificità del mercato del lavoro regionale.

3.3.3.1 Obiettivi per il DG

Incardinamento del ddl su tirocini e contratto di apprendistato (novembre 2015).
Indicatore Y/N,

3.4 PACCHETTO FAMIGLIA (INTEGRAZIONE SOCIO ASSISTENZIALE, PROGETTO ASILI NIDO; RIFORMA IPAB, PROGETTO BANCO ALIMENTARE)

Il pacchetto famiglia consta essenzialmente di quattro macro obiettivi

PIANO INFANZIA

Implementazione di concrete politiche di conciliazione tempo di vita tempo di lavoro concentrate sul rafforzamento della rete degli asili nido nel territorio attraverso modalità innovative di partenariato con concentrazione, su questa misura, dei fondi FSE

INTEGRAZIONE DELLE ATTIVITA' SOCIO SANITARIE

Integrazione delle attività socio sanitaria attraverso la predisposizione nel territorio e a livello dipartimentale di nuove strutture gestionali ad hoc e rideterminazione di forme e modalità di finanziamento. Processo avviato con il tavolo tecnico

RIFORMA DELLE IPAB

Riforma delle IPAB a seguito di analitica mappatura dello stato funzionale, gestionale e finanziario delle IPAB esistenti.

PIANO CONTRASTO POVERTA' ESTREMA

- Avvio e gestione sperimentale del progetto Banco alimentare funzionale alla assistenza a poveri e nuovi poveri e alla lotta allo spreco alimentare.
- Rilancio in Sicilia della sperimentazione del SIA (sistema di integrazione attiva)

3.4.1 Obiettivi per il DG

Predisposizione schemi e progetti di intervento giugno 2015. Indicatore P/N; Attivazione finanziamenti europei su specifici progetti ; ottobre 2015 indicatore Y/N



Regione Siciliana

*Assessorato Regionale della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro*

ASSESSORE – PROF. BRUNO CARUSO

Definizione delle misure amministrative consequenziali alle risultanze del tavolo tecnico:
dicembre 2015, indicatore Y/N

Attività di mappatura analitica stato delle IPAB (febbraio 2015: indicatore Y/N, P/N)
predisposizione progetto di riforma con gruppo strategico (aprile 2015; indicatore Y/N);
incardinamento DDL ottobre 2015 (Y/N)

Dalla programmazione fondi FES potranno essere individuati altri obiettivi tenendo conto
della scelta di concentrare le risorse su pochi e salienti obiettivi.